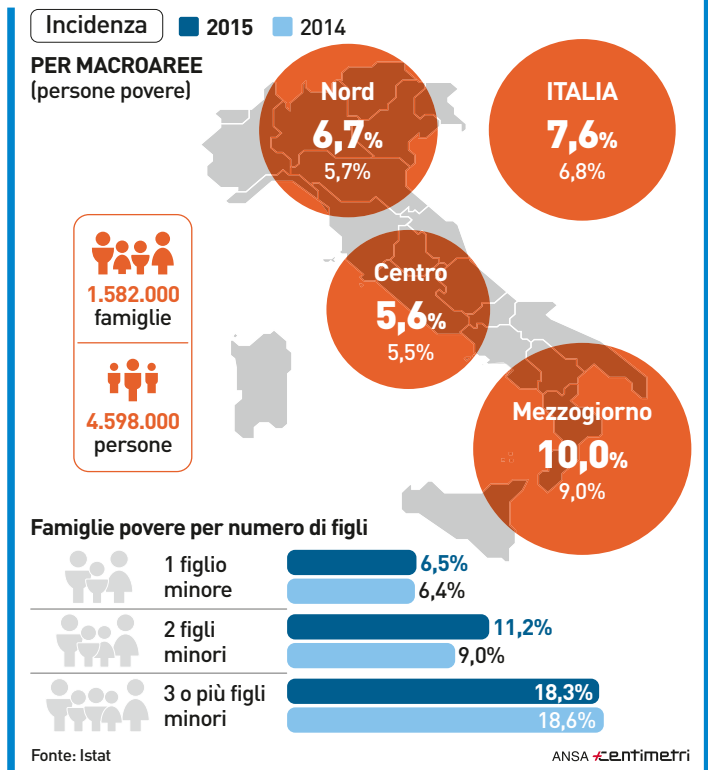


L'INDIGENZA ASSOLUTA

Rdc



CRISI ARRIVA IL REDDITO D'INCLUSIONE

Sempre più poveri Cerotto del governo

■ ROMA

L'ISTAT certifica il nuovo allarme per la povertà assoluta, con 4,6 milioni di persone nel 2015 in condizioni di grave privazione economica. E non a caso nelle stesse ore il premier Paolo Gentiloni annuncia la firma del Memorandum d'intesa con l'Alleanza contro la povertà sull'attuazione della legge delega che istituisce il Rei (reddito di inclusione) per alleviare il disagio di 400mila famiglie (1,8 milioni di persone) con un sostegno variabile fino a 485 euro mensili. Operazione che richiederà però l'approvazione di decreti attuativi da parte del ministero del Welfare e partirà non

nenti (dal 6,7 al 9,5%). Erano invece 2,7 milioni le famiglie in povertà relativa per 8,3 milioni di persone complessive. Sempre nel 2015, il Pil pro capite, come potere d'acquisto, è risultato inferiore del 4,5% rispetto a quello medio dell'Ue e più basso del 23,6 di quello della Germania. Male anche l'occupazione, con il relativo tasso più basso in Ue, a eccezione della Grecia. E l'Istat certifica che la produttività del lavoro negli ultimi vent'anni è stata piatta, a un ritmo di crescita non oltre lo 0,3% annuo (-1,2% nel 2016).

MA È l'allarme povertà a tenere banco. Così Gentiloni prova a correre ai ripari e annuncia lo sblocco del dossier Rei. «È un primo risultato - spiega -, è la prima volta che l'Italia si dota di uno strumento universale. La crisi ci ha lasciato un incremento della povertà, ci sono 1,5 milioni di famiglie povere». Il nuovo strumento riguarderà prima di tutto le famiglie con figli minori, disabili, donne in gravidanza e over 55 disoccupati in condizioni di disagio.

Per l'accesso è prevista una doppia soglia: oltre all'Isee, il cui limite passa a 6mila euro, si considera il reddito delle famiglie, attraverso l'Indicatore della situazione reddituale (Isr), con tetto di 3mila euro. Potranno accedere al beneficio anche alcuni proprietari di prima casa in povertà, mentre ci sono limiti al possesso di beni immobili diversi. Per evitare che sia un disincentivo alla ricerca di lavoro, l'assegno viene dato almeno in parte e per un periodo anche dopo un eventuale incremento di reddito e sarà assegnato solo con l'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa.

Claudia Marin

IL SOSTEGNO

Per 400mila famiglie scatterà un contributo fino a 485 euro mensili

prima di settembre proprio per le inerzie amministrative.

E DI strumentazione limitata, insufficiente e tardiva parlano tutte le opposizioni, dai 5 Stelle alla Lega, fino a Forza Italia, oltre ad associazioni dei consumatori e sindacati. Ma non sono da meno gli ex Pd confluiti in Mdp, che fanno comunque parte della maggioranza. Per tutti il nodo centrale è quello delle risorse. Il governo ha stanziato per 2017 e 2018 circa 3 miliardi, ma secondo i critici ne servirebbero almeno 7. Ma torniamo ai numeri dell'Istat. In Italia nel 2015 la povertà assoluta ha riguardato il 6,1% delle famiglie (pari a 4,6 milioni di individui), con un peggioramento soprattutto delle condizioni delle famiglie con quattro compo-

I CONTI NON TORNANO



GOVERNO
Il ministro dell'Economia
Pier Carlo Padoa
e il presidente del Consiglio
Paolo Gentiloni

Def, la fotografia impietosa:

la sintesi

L'11 aprile il Cdm ha varato Def e manovrina da 3,4 miliardi. Le stime: il deficit si ridurrà al 2,1% quest'anno, 1,2% nel 2018 e calerà ancora nel 2019. Il Pil crescerà dell'1,1% nel 2017, +1% nei 2 anni successivi. Debito/Pil a quota 132,5% nel 2017 (131 nel 2018)



di MARIO BALDASSARRI *

■ ROMA

IL PRIMO Def del governo Gentiloni-Padoa, come per tutti i governi precedenti, è composto da quattro volumi e sette allegati per un totale di 912 pagine. In questa forma sarebbe bene che il Def fosse abolito e sostituito con un docu-

mento di cinque tabelle e dieci pagine di analisi e commento.

Le prime due tabelle dovrebbero indicare il quadro «tendenziale» delle previsioni macroeconomiche (crescita, occupazione eccetera) e della finanza pubblica. La terza tabella dovrebbe precisare nei numeri le manovre di politica economica che il governo intende attuare sul fronte della spesa e delle entrate pubbliche con i conseguenti obiettivi di deficit e di debito pubblico. Infine altre due tabelle dovrebbero indicare il quadro «programmatico», sia macroeconomico che di finanza pubblica, valutando l'effetto delle manovre sull'economia reale e sulla stessa finanza pubblica.

DETTO come il Def dovrebbe essere, vediamo ora il Def così com'è. Ebbene, questo Def è una operazione di verità, trasparenza e onestà intellettuale che però esprime, con desolante evidenza, una implicita dichiarazione di totale impotenza a modificare i deludenti e preoccupanti andamenti tendenziali dell'economia e della finanza pubblica italiana da qui al 2020. Vediamo il perché prendendo i numeri del Def e confrontando gli andamenti tendenziali con quelli programmatici.

Sul fronte della crescita, l'impatto della politica economica è assolutamente zero, anzi si indica un -0,1% nel 2019. Stessa musica sull'inflazione con un +0,1% quest'anno e un -0,1% l'anno prossimo. Ne consegue un profilo di Pil nominale assolutamente invariato.

Il tasso di disoccupazione dovrebbe tendenzialmente ridursi dall'attuale 11,5% al 10,2%;

IL PESO DELLE TASSE

La pressione fiscale aumenterà leggermente Anche al netto degli 80 euro

nell'obiettivo programmatico sarebbe al 10%, con una riduzione in quattro anni dello 0,2%. Il deficit pubblico, che mostra la correzione dello 0,2% nel 2017 come da prescrizioni europee, sarebbe pari allo 0,5% nel tendenziale 2020 e si porterebbe a zero nel programmatico con una lieve e lenta riduzione.

IL DEBITO pubblico continuerà a crescere per circa 100 miliardi, dagli attuali 2.269 miliardi a 2.368 del 2020. Negli obiettivi program-



	2017	2018	2019	2020
Crescita del Pil (percentuale)				
Tendenziale	1,1	1,0	1,1	1,1
Programmatico	1,1	1,0	1,0	1,1
DIFFERENZE	0,0	0,0	-0,1	0,0
Inflazione (deflatore Pil)				
Tendenziale	1,1	1,8	1,8	1,7
Programmatico	1,2	1,7	1,9	1,7
DIFFERENZE	0,1	-0,1	0,1	0,0
Disoccupazione (percentuale)				
Tendenziale	11,5	11,2	10,8	10,2
Programmatico	11,5	11,1	10,5	10,0
DIFFERENZE	0,0	-0,1	-0,3	-1,0
Deficit pubblico/Pil* (percentuale)				
Tendenziale	2,3	1,3	0,6	0,5
Programmatico	2,1	1,2	0,2	0,0
DIFFERENZE	-0,2	-0,1	-0,4	-0,5
Debito pubblico* (miliardi di euro)				
Tendenziale	2.269	2.313	2.340	2.368
Programmatico	2.267	2.302	2.319	2.339
DIFFERENZE	-2,1	-11,4	-21,2	-29,2
Debito pubblico/Pil* (percentuale)				
Tendenziale	132,7	131,5	129,3	127,2
Programmatico	132,5	131,0	128,2	125,7
DIFFERENZE	-0,2	-0,5	-1,1	-1,5
* incluse clausole di salvaguardia dal 2018				
Pressione fiscale (percentuale sul Pil)				
Tendenziale	42,3	42,8	42,8	42,4
Al netto degli 80 €	41,8	42,2	42,3	41,9

Fonte: elaborazione Centro studi Economia reale

l'Italia è un Paese in stallo



matici tale aumento sarebbe lievemente inferiore ma avremmo comunque 70 miliardi in più di debito rispetto ad oggi. In termini di percentuale sul Pil si porterebbe tendenzialmente al 127,2% nel 2020, mentre l'obiettivo programmatico lo colloca al 125,7% con una minima correzione del -1,5%. Questi dati risultano peraltro desolatamente coerenti con i profili di spesa pubblica e di entrate totali che vengono previsti nel prossimo quadriennio. Infatti le entrate totali aumenteranno di 67 miliar-

di di euro da qui al 2020 che andranno a coprire ulteriori aumenti di spesa pubblica per 35 miliardi e, per la differenza, andranno a riduzione del deficit.

Il totale delle tasse che gli italiani pagheranno nei prossimi anni passerà dal 46,8% di quest'anno al 47% del biennio 2018-2019, per poi porsi al 46,5% nel 2020. La pressione fiscale in senso stretto passerà dal 42,3% al 42,4% del 2020 e, se calcolata al netto degli 80 euro, dall'attuale 41,8% si porterà al 41,9% nel 2020. In entrambi i casi si profila un piccolo aumento dello 0,1%.

PERTANTO i numeri del Def ci dicono che alla guida della politica economica abbiamo un pilota automatico che segue, con minimi scostamenti, gli andamenti tendenziali dell'economia e della finanza pubblica. La cosa seria e preoccupante però è che se si confrontano i 19 Def dei cinque precedenti governi con questo Def risultano tutti più o meno 'identici', riportano gli stessi numeri e contengono gli stessi difetti. Con una differenza però. Infatti i precedenti documenti poggiavano *ex ante* su una palese sopravvalutazione delle previsioni di crescita alle quali venivano sovrapposti au-

menti di spesa corrente, aumenti di tasse e tagli agli investimenti. Non casualmente quindi quel mix di politica economica ha condotto *ex post* a una minore crescita e a una maggiore disoccupazione rispetto alle previsioni iniziali.

Alla sopravvalutazione della crescita reale si associava poi una sopravvalutazione dell'inflazione. Questo portava a un rigonfiamento del Pil nominale utile a far vedere che il rapporto debito/Pil si sarebbe ridotto negli anni successivi. Al contrario, minore crescita reale e minore inflazione hanno prodotto in tutti questi anni un continuo aumento del debito pubblico, sia in valore assoluto che in rapporto al Pil.

E LA MANOVRA per la legge di Stabilità 2018? Non c'è... nei numeri del Def. Ci sono invece le clausole di salvaguardia con l'aumento automatico di Iva e delle accise per circa 20 miliardi. Pertanto, pur con la apprezzabile trasparenza e onestà intellettuale, anche questa volta siamo di fronte a un Def che si limita a dare un quadro tendenziale a bocce ferme senza dire cosa fare.

* Presidente del Centro studi Economia reale



SANZIONI Tolleranza zero con chi non paga il biglietto

MANOVRA LE NUOVE MISURE

Maxi multe sui bus Vincite al gioco, la tassa raddoppia

Claudia Marin
ROMA

L'ENTITÀ della manovrina è di soli 3,4 miliardi, ma dentro, tra norme e commi, c'è davvero di tutto e di più. E così, nell'ultima bozza del provvedimento, approvato ma ancora in riscrittura fino a dopo Pasqua, si scopre una raffica di novità e conferme dell'ultim'ora: dalla stretta per i 'portoghesi' sui mezzi pubblici (a botte di 200 euro di multa), ma con rimborso del biglietto per i ritardi; alla 'tassa Airbnb' per gli affitti brevi; dal raddoppio della 'tassa sulla fortuna' alla possibilità per i comuni di assumere personale a termine pagato da sponsor privati, alla proroga per i servizi di pulizia delle scuole fino al 31 agosto.

LE POSTE più rilevanti della correzione di primavera sono note: dallo *split payment* (con le Pa e le società pubbliche che si trattengono l'Iva e la versano direttamente all'Erario) alla stretta sulle compensazioni crediti-debiti, alla perdita della possibilità di detrarre l'Iva per chi non lo fa nei tempi, alla rottamazione delle liti pendenti, al giro di vite sul contributo Ace alle imprese, alle norme più stringenti sui pignoramenti immobiliari. Così come sono almeno individuati gli altri capitoli dai quali dovranno derivare le risorse: accise sui tabacchi, più tasse sui giochi, tagli alle spese dei ministeri. Ma nell'infinità di articoli di un testo si ritrova di tutto.

A COMINCIARE dal capitolo 'portoghesi': multe più care (200 euro) per chi non paga i biglietti del bus, ma anche video su mezzi e banchine per individuare l'evasore. Arrivano poi agenti accertatori fuori dagli organici degli enti gestori. In cambio è previsto il rimborso dei biglietti in caso di ritardi oltre i 30 minuti. In bilico invece le detrazioni al 19% per gli abbonamenti fino a 250 euro. Raddoppia dal 6 al 12% - e siamo alla stangata sui giochi - il

prelievo che lo Stato opera sulle vincite superiori ai 500 euro, con una sola salvaguardia per il Lotto che viene tassato all'8%. Aumenta anche il prelievo (Preu) sulle slot, al 18,5, e le *videolottery* (le slot di nuova generazione) al 6%.

AMPIO il dossier enti locali: compare per i Comuni la possibilità di fare assunzioni, a tempo determinato di tipo stagionale, se a pagare il costo sarà «interamente» uno sponsor o un accordo di collaborazione con un soggetto privato. Arriva una spinta anche alle fusioni tra piccoli comuni: il contributo straordinario viene aumentato di 1 milione per il 2017 e per il 2018. E a decorrere dal primo luglio le amministrazioni potranno decidere di affidare a Equitalia le attività di riscossione delle entrate, proprie e delle partecipate.

Confermata la cedolare secca al 21% con trattenuta da parte delle agenzie immobiliari per gli affitti brevi. Le norme si applicano anche ai portali come Airbnb e Booking. Per le agenzie che non comunicano i dati al Fisco e non operano come sostituto d'imposta arriva una multa fino a 2.000 euro.

Non si pagherà, infine, l'Imu, la Tasi e l'Ici sulle piattaforme petrolifere e del gas all'interno del cosiddetto «mare territoriale». Mentre viene confermata la garanzia dello Stato per 97 milioni per la realizzazione della Ryder Cup di golf nel 2022.



Niente Imu-Tasi né Ici sulle piattaforme offshore che ricadono nel cosiddetto «mare territoriale». È quanto prevede una norma contenuta in una delle ultime bozze della manovra correttiva